

Il capriolo in pianura: risorsa o problema?

Volendo attribuire al termine la massima valenza, si potrebbe definire “risorsa” tutto ciò che costituisce un indotto, anche solamente psicologico: *la foresta boreale di conifere, il petrolio del Medio Oriente, la tigre siberiana, l'ululato di un lupo...*

“L'imprevista collisione di un capriolo con un autoveicolo in transito lungo una strada della pianura a traffico sostenuto” rappresenta, per contro, un evento che introduce elementi del tutto nuovi, quali la sicurezza stradale e la pubblica incolumità, e si discosta completamente dalla precedente definizione...

L'occupazione stabile del capriolo nella nostra pianura rappresenta un fenomeno riconducibile a circa una decina di anni fa; da allora, si è assistito a un costante e progressivo aumento della popolazione padana con l'insediamento regolare nelle aree più vocate, favorito da almeno tre ordini di fattori:

- a) abbondanza di risorse alimentari facilmente accessibili;
- b) idonea distribuzione dei siti di rimessa;
- c) assenza di predatori.

Seppure in mancanza di censimenti esaustivi, è verosimile ammettere attualmente una consistenza di alcune decine di capi con riproduzione. La distribuzione dei nuclei stabili si mostra di tipo discontinuo alla scala locale, con una flessibilità dovuta ad un numero imprecisato di individui erratici.

I dati disponibili per il triennio 2016-2018 riportano ogni anno, nella sola pianura centrale, una decina di incidenti con autoveicoli; nel 2019, lo stesso numero era già stato raggiunto nel primo quadrimestre.

L'occupazione dell'area di pianura è avvenuta a seguito della “pressione demografica” esercitata dalla popolazione appenninica, dove la specie è distribuita con densità variabile, dalle prime pendici collinari al sistema di crinale. La spinta demografica è propria del comportamento territoriale, quando gli individui adulti, in primavera, all'inizio della stagione riproduttiva, allontanano forzatamente i giovani costringendoli a lasciare il territorio e a entrare nella fase dispersiva. Di fatto, è soprattutto in questa parte dell'anno che aumenta la frequenza degli incidenti stradali a causa di un elevato numero di individui vagili presenti sul territorio.

Anche un incremento generalizzato di densità di popolazione può comportare un aumento della competizione intraspecifica e quindi un'espansione di areale, con la colonizzazione permanente di nuove aree.

La ricca rete stradale della pianura contribuisce alla frammentazione di un habitat già pesantemente antropizzato, con il conseguente aumento del numero degli attraversamenti durante gli spostamenti degli individui all'interno dei loro territori. Il maggior accorgimento da adottare per abbassare il rischio di collisione, resta indubbiamente quello della massima prudenza con riduzione della velocità di marcia, in particolare durante le ore crepuscolari e notturne.

Come fattore ultimo, sarebbe auspicabile indirizzare la gestione al fine di ottenere una diminuzione stabile della densità media della popolazione appenninica attraverso la caccia di selezione, con la definizione di piani di prelievo più consistenti e concretamente realizzabili. Nelle zone vietate alla caccia, potrebbe essere utilizzato invece lo strumento del controllo.